

“Migranti, piano europeo l’Italia non va lasciata sola”

La commissaria Ue Johansson: “Accordi con Libia e Tunisia. Subito un patto per redistribuire chi sbarca”
Draghi chiede che il vertice di Bruxelles affronti l'emergenza. Di Maio a Tripoli per discutere nuove misure
Covid, Regioni divise sugli hub in vacanza: pronte ma dateci più dosi

di Michele Bocci, Alberto D'Argenio, Claudio Tito e Laura J. Varo ● alle pagine 2, 3 e 4



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

“Patto con la Libia” Ecco il piano Ue per fermare gli sbarchi

Roma porta il dossier al summit dei capi di Stato e di governo di lunedì
Di Maio andrà a Tripoli. Letta incontra Von Der Leyen: Bruxelles affronti l'emergenza

dal nostro corrispondente **Claudio TITO**

BRUXELLES – Un nuovo accordo di partenariato con la Libia. Che coinvolga direttamente anche l'Unione europea. Un patto da siglare in tempi brevissimi e con un nucleo essenziale: la questione migranti.

L'Europa, dunque, prova a scendere in campo. Dopo la tragedia di Ceuta, al confine tra Marocco e Spagna, e dopo gli ingenti sbarchi a Lampedusa, già la prossima settimana ci potrebbe essere un primo passo. Il commissario europeo per l'Allargamento e la Politica di vicinato, l'ungherese Oliver Varhelyi, insieme al ministro degli Esteri italiano, Luigi Di Maio, e a quello maltese, Carmelo Abela, stanno pianificando una missione in Libia. In tempi brevissimi, forse già la prossima settimana. Con l'obiettivo, appunto, di porre le premesse per un'intesa del tutto nuova con il governo unitario di Abdul Hamid Al Dbeibah. Una mossa che molti considerano un salto di qualità nella gestione di questa emergenza.

Su cosa si baserà allora la trattativa studiata in queste ore? Essenzialmente su tre punti. Il primo è la definizione di un vero e proprio accordo di partenariato. In parte potrebbe prendere spunto dal trattato che il nostro Paese siglò nel 2008 con l'allora presidente libico Muammar Gheddafi e che con il tempo è andato via via dimenticato. Non è un caso che durante la sua visita a Tripoli dello scorso 6 aprile, il presi-

dente del consiglio Mario Draghi abbia fatto riferimento ad un nuovo «partenariato» e che il premier libico abbia esplicitamente sottolineato che «la questione più importante è la riattivazione dell'accordo del 2008». In quel testo era presente un articolo in particolare, il 19, che concentra le attenzioni. Prevedeva una misura che ora potrebbe essere ripristinata: il telerilevamento delle frontiere libiche.

E qui si passa al secondo punto. Il negoziato si sta concentrando proprio sulla sicurezza della frontiera sud della Libia. E da lì, infatti, che passa la rotta principale dei migranti: Niger e Ciad. E questo sarebbe anche l'obiettivo con cui sarà messo sul tavolo un pacchetto di risorse economiche: soldi per proteggere i confini meridionali. Il terzo punto concerne ancora la Guardia Costiera. La collaborazione riprenderebbe in modo pieno. Per ripristinare il controllo della costa e anche evitare che quell'area subisca l'influenza solitaria ed esclusiva della Turchia.

È evidente che dai risultati di questo negoziato e dagli effetti sul controllo del traffico di essere umani dipenderà in larga parte dalla solidità dell'esecutivo libico. Le capitali europee sono consapevoli che il tandem Tripolitano-Cirenaico si muove ancora su di un filo molto fragile. E il percorso che porterà alle elezioni è ancora tutto da verifi-

care. Questo rappresenta uno degli elementi di debolezza del quadro in cui si inserisce l'Italia. A differenza della Turchia - per quanto riguarda la rotta balcanica - e del Marocco - per quanto riguarda l'avamposto spagnolo di Ceuta in Nord Africa -, lo Stato libico non assicura efficienza anche in relazione agli eventuali fondi da trasferire.

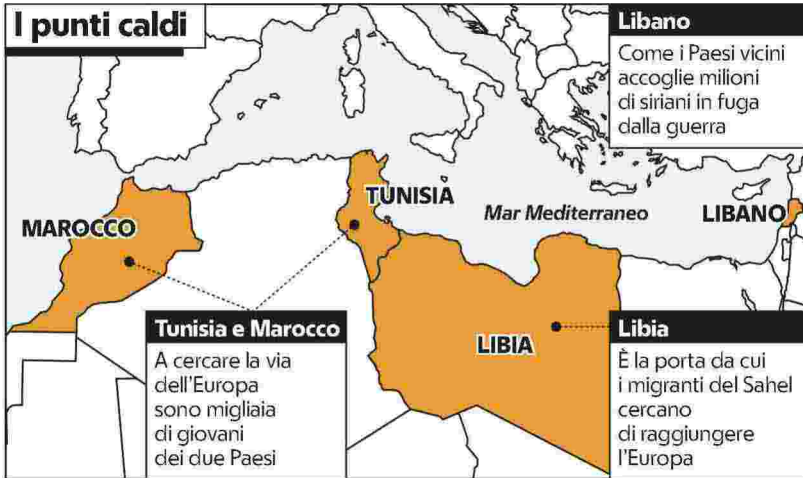
Questa operazione va dunque inserita in un quadro di interventi in cui l'Unione europea dovrà farsi carico anche dell'allarme sul brevissimo periodo. Perché gli sbarchi molto probabilmente accompagneranno tutta la stagione estiva. Esattamente come sta capitando nella Penisola Iberica.

Per questo il governo italiano ha chiesto di inserire la questione migranti nell'ordine del giorno del prossimo Consiglio europeo. Il vertice si terrà lunedì e martedì a Bruxelles e il premier italiano tornerà a chiedere la solidarietà dei partner. Nel breve periodo ma anche per soluzioni più strutturali.

Pure il segretario del Pd, Enrico Letta, ieri è stato a Bruxelles per incontrare la presidente della Commissione, Ursula Von Der Leyen. Tra gli argomenti affrontati l'emergenza umanitaria nel Mediterraneo. «L'Unione europea - ha sottolineato - deve darsi strumenti efficaci per far fronte a una situazione emergenziale. Gli Stati da soli non bastano, solamente il livello europeo può essere adeguato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I punti caldi



In viaggio

Il documento di identità di un migrante trovato nei giorni scorsi a Lampedusa: in migliaia sono sbarcati



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.